

Prefazione

di Alex Zanardi

Mass Games è un libro bello e coinvolgente. Una storia d'avventura che affronta temi classistici come la sete di libertà, l'amicizia e il coraggio. Può sembrare un racconto da accostare ad altre storie che parlano di regimi inventati e che si snodano attorno a scenari fantasiosi. Se non fosse che *Mass Games* parla di un Paese che è vero. Se non fosse che la fonte che ha ispirato questo racconto, ha vissuto per anni dentro al regime di Pyongyang.

Prima di leggere questa storia, nella mia mente, la Corea del Nord era un luogo estraneo. *Mass Games* mi ha preso e mi ha portato lì, nella vita dura di una casa di correzione immersa nel nulla, nella bellezza finta di Pyongyang, nelle campagne affamate da una carestia che dura da decenni.

Per questioni di sicurezza, l'autore non ha potuto rivelare il nome della sua fonte, né ha potuto scrivere una storia vera. Ma, anche se i personaggi sono di finzione, tutte le descrizioni che vengono fatte della Corea del Nord (la vita del popolo, la miseria, le violazioni dei diritti negli orfanotrofi) sono verità di prima mano raccolte sul campo.

Nella storia di fuga intrapresa dai protagonisti, poesia e crudeltà si mescolano. Il racconto si muove velocissimo, è quello che si dice "un romanzo che prende", e la cosa più apprezzabile è che, pur denunciando le condizioni di vita di un popolo, non imbecca mai le facili scorciatoie del sentimentalismo. Rinunciando a uno sguardo che indugia sul dramma fine a se stesso, *Mass Games* mantiene una freschezza e una leggerezza narrativa che lo rendono assolutamente godibile. Una di quelle storie che si leggono come bere un bicchier d'acqua.

Credo che certi libri abbiano il potere di far entrare nella coscienza collettiva la consapevolezza di un luogo o di una problematica. Mi auguro che questo, non a caso patrocinato da *Amnesty International*, faccia prendere coscienza delle condizioni di vita del popolo nordcoreano, considerate dalle Nazioni Unite fra le peggiori al mondo.